



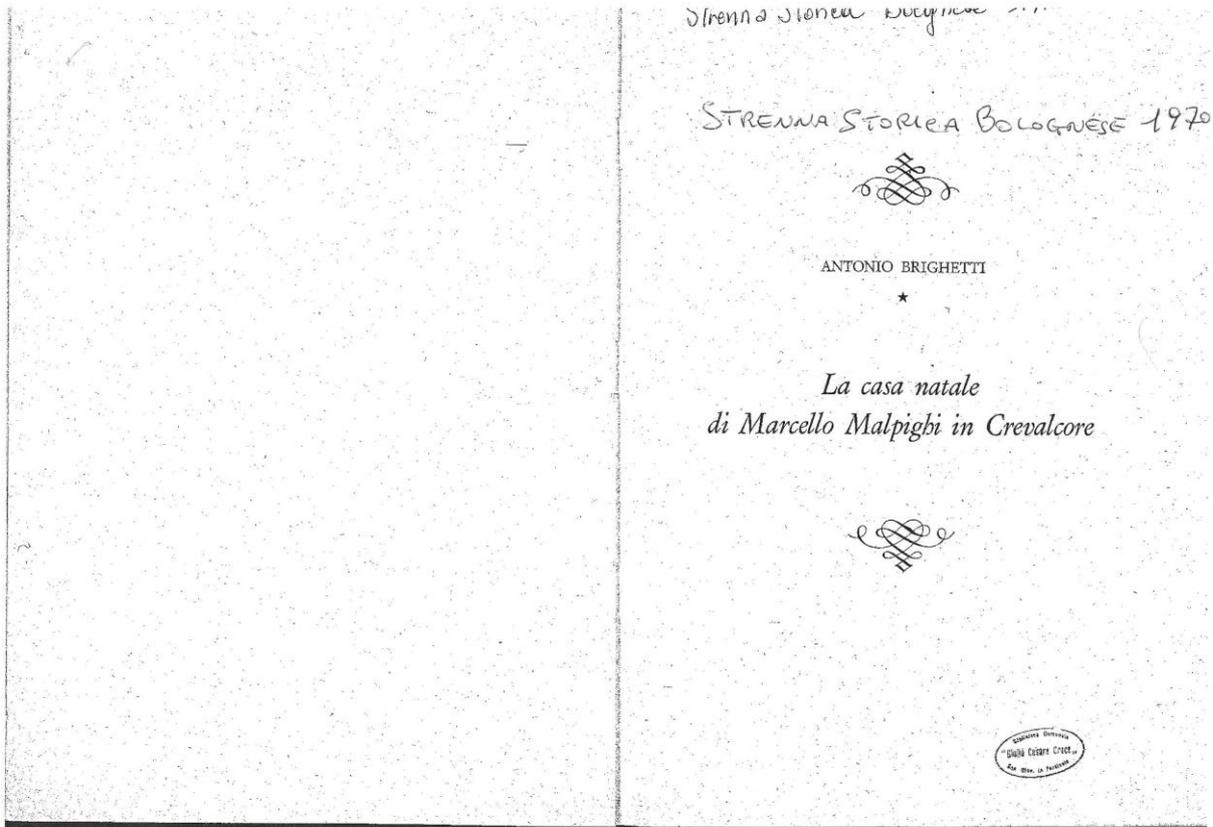
Accademia I.R. Crevalcore

MARCELLO MALPIGHI

Studio sulla casa crevalcorese ove nacque

I due studi che proponiamo indagano sulla casa natale di *Marcello Malpighi* a Crevalcore. Dalle notizie storiche è noto che La *famiglia Malpighi* era confinante con la *famiglia Sbaraglia*, quest'ultima possedeva terreni in località Ronchi di Crevalcore; perciò anche la *famiglia Malpighi* abitava in quel luogo (*località Bocchetta*). Due mappe di seguito pubblicate indicano la *località Bocchetta* e la posizione del fondo agricolo degli *Sbaraglia*. Riteniamo che la terra dei *Malpighi* sia quella che la mappa del '700 indica dei '*Caprara*'. Riteniamo che lo studio di *Antonio Brighetti* proponga il disegno della ricostruzione della casa della *famiglia Malpighi* stilisticamente più conforme alle abitazioni umili presenti in campagna nel XVII Sec.

Antonio Brighetti Marcello Malpighi – La Casa Natale

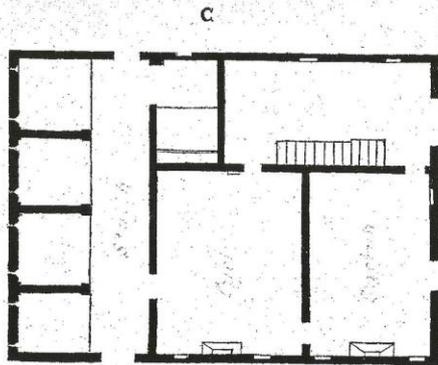
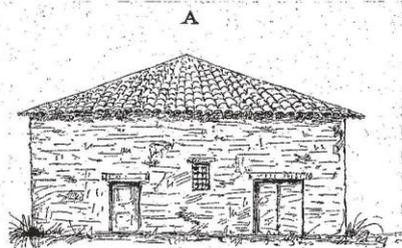
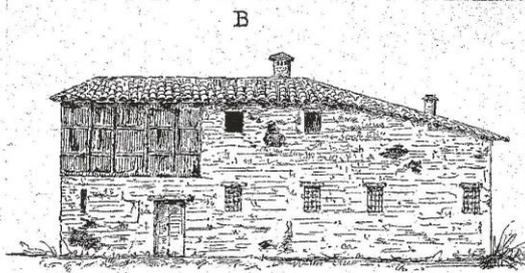


Un recente Convegno di studi tenutosi nell'ottobre 1965 a Bologna, non soltanto ha offerto l'occasione per una messa a punto del pensiero e dell'opera di Marcello Malpighi, iniziatore dell'anatomia microscopica e uno dei più grandi scienziati di tutti i tempi, ma ha favorito anche una fioritura di studi e di ricerche, ai quali, sia pure sotto un particolare aspetto storico-biografico, desidero contribuire.

Il Malpighi nacque nel 1628 in provincia di Bologna, e più precisamente presso Crevalcore, nella frazione Ronchi, in località Bocchetta. Nei libri parrocchiali di San Silvestro in Crevalcore risulta che vi fu battezzato il 10 marzo di quell'anno: egli nacque perciò in quel giorno o poco prima. Probabilmente il 6 marzo, data indicata in un foglio stampato nel 1752 e che reca il ritratto del Malpighi (?). Anche se non è possibile stabilire con esattezza assoluta in quale giorno egli nacque, comunque, sino a che nuovi documenti non lo smentiscano, non vi è ragione per rifiutare la data del 6 marzo 1628.

Nato e cresciuto in campagna, Marcello Malpighi scampò, nei primi anni di vita, al terribile flagello della peste che devastò Bologna proprio in quei tempi, e lambì il contado, come già ebbi modo di illustrare in una recente monografia (?).

I genitori del futuro grande scienziato erano agricoltori di modesta condizione, come ne fa prova la loro casa, una delle tante della campagna bolognese, che comprendeva l'abitazione e la stalla. Dico comprendeva, perché oggi non esiste più, essendo stata demolita sul finire del secolo XIX perché pericolante, anzi già in parte crollata.



*Questo disegno fu rilevato
dal dalla casa ove la
tradizione dice sia nato
Marcello Malpighi.*

- A Facciata.
- B Fianco.
- C Pianta.

Scala di cm. 1 per metro

Fig. 12 - Pianta e prospetti della casa natale di Marcello Malpighi in Crevalcore.

In occasione della Mostra Malpighiana, allestita nell'Archigimnasio di Bologna, per le ricordate celebrazioni del 1965, fu esposta una carta topografica nella quale una freccia indicava il luogo esatto dove si trovava la casa natale del Malpighi, ma non fu possibile presentarne una raffigurazione, in quanto non si conosceva l'esistenza di un documento iconografico.

In quell'esposizione fu esibita la fotografia di una casa tuttora esistente nel comune di Crevalcore, nella quale il Malpighi trascorse la sua fanciullezza (ma non vi nacque). Su di essa fu posta una lapide, per ricordare la visita di Rodolfo Virchow «principe dei patologi», venuto in Italia per il Congresso Internazionale di Medicina nel 1898, ed a Crevalcore «per visitare devotamente / la casa ove abitò / Marcello Malpighi / che sulla cattedra e nei libri / egli aveva salutato / maestro suo e di tutti» (*). Il pellegrinaggio del grande patologo, se fosse ancora rimasta in piedi la casa natale del Malpighi, avrebbe avuto essa come meta. Il Municipio di Crevalcore, che decretò quel marmo, aveva offerto allo scienziato tutto quello che rimaneva dei ricordi malpighiani.

Alcuni studiosi si sono occupati della casa natale del grande scienziato, e ne hanno stabilito almeno l'ubicazione, ma fino ad ora se ne è ignorato l'aspetto per mancanza di documentazione.

L'amico e collega Pietro Gelmetti, che abita non molto lontano da Crevalcore, autore dell'opuscolo «Ricordi malpighiani a Crevalcore», pubblicato nel 1968, ha effettuato ricerche di archivio e sopralluoghi, ma anche le sue accurate ricerche non hanno rivelato l'esistenza di alcun disegno o vecchia fotografia della casa suddetta, tanto che per poterne conoscere un approssimativo aspetto ha dovuto ricorrere alla memoria di un vecchio abitante del luogo, che ricordava lo scomparso edificio.

Stando così le cose, è immaginabile la gioiosa sorpresa che provai un giorno quando, ricercando, come mia abitudine, tra vecchie carte, mi venne tra le mani un foglio con alcuni disegni a penna, di accurata fattura, della casa natale del Malpighi, comprendenti una raffigurazione prospettica, una laterale e inoltre una pianta del piano terreno (scala 1:100). Sulla destra nella parte inferiore del foglio si legge: «Questo disegno fu rilevato dalla casa ove la tradizione dice sia nato Marcello Malpighi».

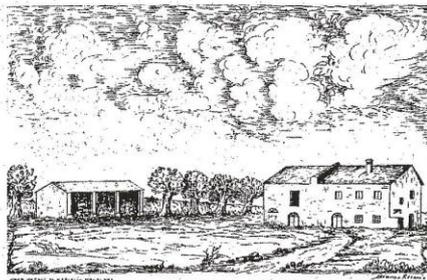


Fig. 3 - Disegno della casa natale del Malpighi eseguito da Mario Rosario basandosi sui ricordi di un vecchio abitante del luogo. (P. Gelmetti, Ricordi malpighiani a Crevalcore).

Il documento non porta alcuna data, ma certamente è della seconda metà dell'ottocento. Una persona sconosciuta, prendendo l'interesse dei posteri per la casa del grande-scienziato, ha pensato di tramandarne le sembianze disegnanandola (o facendola disegnare) prima che fosse demolita.

Nessun dubbio sussiste sull'autenticità del documento, sia per l'epoca in cui è stato compilato, sia perché i disegni corrispondono a quel poco che sappiamo della casa natale del Malpighi; né d'altronde oggi si trova alcuna casa colonica che presenti quelle stesse linee architettoniche.

Il Gelmetti, come abbiamo detto, ne ha curato la ricostruzione con un disegno effettuato nel modo più fedele possibile, seguendo le indicazioni di un vecchio abitante del luogo, che ne ricorda la demolizione avvenuta nell'ottobre del 1890. Sull'esattezza della data o almeno sulla sua approssimatività, si tenga

presente che quella dimora era già scomparsa ai tempi della visita del Virchow.

Ora, osservando la ricostruzione eseguita sulla base dei ricordi di quel vecchio, non si può fare a meno dal notare una grande somiglianza coi nostri disegni. In primo luogo l'ubicazione della stalla e del sovrastante fienile, ma anche quella della cucina col grande camino e della cantina. Le porte della stalla e della cantina corrispondono esattamente.

Tenuto conto della fonte cui si è attinto per la ricostruzione, le differenze sono inevitabili. Le più importanti sono: nel nostro documento la porta d'ingresso è collocata nella facciata a levante; nella ricostruzione, invece, nel fianco a mezzogiorno; nel primo non è indicato sul tetto lo spartifuoco, presente invece nella seconda; nel documento non vi è traccia di un pozzo esterno; inoltre il fienile è aperto, mentre nella ricostruzione è chiuso e con una grande finestra; il tetto della facciata nel documento è diverso da quello della ricostruzione; il numero delle finestre nella facciata e nel fianco non corrisponde.

Si tenga presente che le differenze, oltre che dovute alla difficoltà di ricordare da parte di un vecchio i particolari di una casa vista all'età di pochi anni, che oltretutto negli ultimi tempi era parzialmente crollata, possono essere la conseguenza di varianti apportate ad essa, con conseguente modifica di alcuni particolari.

Il documento ritrovato è senza dubbio di grande interesse, perché finalmente ci dà la possibilità di conoscere l'aspetto della casa natale del Malpighi.

Purtroppo ne ignoro la provenienza; si trovava tra vecchie carte di un fondo sconosciuto. Né le carte hanno offerto alcun indizio della fonte e dell'autore. A questi rendiamo comunque un doveroso omaggio ricordandone la meritoria fatica e la fedeltà nel ritrarre l'edificio scomparso. Lo sconosciuto disegnatore non pensava al proprio nome, pago soltanto di ricordare la prima dimora del grande scienziato.

Chi attualmente volesse recarsi, in riverente pellegrinaggio, là dove sorgeva la modestissima abitazione del Malpighi, non troverebbe che terreno coltivato; tutt'al più potrebbe rinvenire tra le zolle qualche vecchia pietra.

La casa natale è completamente diversa

Della casa è rimasto solamente il pozzo (fotografato dal Gelmetti) nei pressi di una recente abitazione di campagna, protetto da un muretto restaurato più volte. Scomparsa completamente è anche la «barchessa» dove si conservavano i foraggi, posta a ponente, dal lato della stalla. Il Gelmetti afferma che fu demolita nel 1894-1895; nel 1900-1907 fu abbattuta una fila di vecchi gelsi che fiancheggiavano la strada.

Il terreno dei Malpighi, sul quale sorgeva la casa, confinava con quello degli Sbaraglia; di questa famiglia faceva parte il noto medico Giovanni Girolamo, avversario del Malpighi in campo scientifico; la inimicizia era di lunga data, in quanto aveva tratto origine da controversie di confine tra le due proprietà.

Ma distogliamo la mente da queste debolezze umane, per considerare invece l'importanza di questa umile casa di campagna, oggi scomparsa, nella quale vide la luce uno dei più grandi Maestri della Medicina.

NOTE

(*) M. FANTI, *La più probabile data di nascita di Marcello Malpighi*, L'Archigimnasio, IX, 1965, p. 281.

(†) A. BRIGHETTI, *Bologna e la peste del 1630*, Bologna 1968. A questo proposito, giacché sono entrato in argomento, mi permetto, in questa sede quanto mai idonea, di fare una precisazione sulla «pianta del nuovo Lazaretto» ricordata da LUIGI FANTI, *Opere della Bibliografia Bolognese* (...), Bologna 1888, I, pag. 91, pag. 68, come unita al «Racconto de gli Ordini e Provisions (...)» di PIETRO MORATI. La presenza nell'opera citata della «pianta del nuovo Lazaretto», che è senza alcun dubbio quella del lazaretto di Porta San Vitale, delineata da Fioriano del Buono (come vedremo in seguito), è stata accettata fino ad ora dagli studiosi e anch'io, nella mia monografia, ho riportato in bibliografia tale affermazione, non avendo alcun motivo per ritenerla errata. Soltanto in seguito, dopo la pubblicazione del libro, mi sono venuti dei dubbi; avendo avuto la possibilità di consultare parecchi esemplari della cronaca del Morati, ho constatato che tutti sono privi della pianta. Per questo mi sono domandato: è possibile che la pianta del lazaretto abbia indotto tante persone a completare un libro raro, rovinandolo bibliograficamente, senza la corrispondenza di attrattive estetiche e commerciali? L'unico esemplare con pianta (quella di Fioriano del Buono) che mi risultò e che sia stato da me visto e in possesso della biblioteca dell'Archigimnasio; evidentemente è lo stesso sul quale il Frati ha basato la sua affermazione. Ma in compenso, sempre nella stessa biblioteca, vi sono altri due esemplari privi della pianta di Fioriano del Buono. Altri elementi di giudizio portano ad escludere l'originaria unione della pianta al libro, e tra questi la diversità delle dediche.

(†) L'Archigimnasio cit., pag. 32, tav. V.

*Gelmetti - Ricordi di M. Malpighi
in Strada Modonese Bologna 1979*

Non si è ancora spenta l'eco delle recenti celebrazioni malpighiane, svoltesi a Crevalcore in occasione del 350° anniversario della nascita di Marcello Malpighi (1628-1694), e permane il desiderio di rammentare quelle giornate e di parlare di questo grande scienziato, nella speranza che il tempo non affievolisca il suo ricordo e gli uomini non dimentichino la sua opera.

Mercoledì mattina 10 Maggio 1978, per interessamento del Circolo Filatelico-Numismatico di Crevalcore, vi è stata l'emissione di un francobollo commemorativo, con annullo speciale 'primo giorno', che ha richiamato molti filatelici.

Alle ore 12 dello stesso giorno, dalla locale Piazza Malpighi, è partita una staffetta podistica con una fiaccola che è stata deposta davanti alla tomba del grande medico, nella Chiesa di S. Gregorio e S. Siro di Bologna.

Sabato 13 Maggio 1978, alle ore 21, nel Teatro Comunale di Crevalcore, il Trio d'Archi 'Convivium musicum' ha tenuto un interessante concerto con musiche del 1600.

La commemorazione ufficiale si è svolta nello stesso teatro domenica 14 Maggio 1978 alle ore 9: oratore ufficiale l'emérito Professore Vincenzo Busacchi dell'Università di Bologna.

Usciti dal teatro, è seguita la visita ai luoghi malpighiani con deposizione di corone d'alloro sul monumento di Marcello Malpighi, sul cippo che ricorda il luogo ove si ergeva la sua casa natale e sulla casa ove egli visse da giovanetto.

Dopo aver ammirato l'antico fonte battesimale e visitate le varie mostre (filatelica, numismatica, fotografica, pittorica e storica), la

181

cerimonia si è conclusa nella sede municipale alla presenza di numerose personalità.

Fra i luoghi malpighiani visitati, merita particolare menzione quello ove si trovava la casa natale di Marcello Malpighi.

Nel 1968, io, dopo molte ricerche, ho avuta la fortuna di individuarlo e nella mia monografia «Ricordi Malpighiani a Crevalcore» ho incluso un bozzetto (del pittore Posario Mauro) (Fig. 1) ricavato nel modo più fedele seguendo le indicazioni dell'unico testimone oculare allora vivente (?), che rammentava, senza incertezze, la precisa località e la forma della casa.

Nelle varie pubblicazioni si legge che Marcello Malpighi nacque in località Bocchetta di Crevalcore (area di notevole estensione), ma, con le notizie avute, ho potuto stabilire che la sua casa natale si trovava esattamente all'altezza dell'attuale Via Muzza Nord n. 4522.

Essa era composta di un unico fabbricato diviso in due parti da uno spartifuoco: la parte a levante era adibita ad abitazione, con attaccato il pozzo vicino al quale si apriva la porta della cantina; la



Fig. 1 — Ricostruzione della casa natale di Marcello Malpighi seguendo le indicazioni del Sig. Adolfo Malagoli. (Bozzetto del pittore Rosario Mauro).

182

parte a ponente era adibita a stalla; la parte a mezzogiorno presentava rispettivamente la porta dell'abitazione e quella della stalla. Vi era un cortile, lungo circa il doppio della casa, ed in fondo ad esso la 'barchessa' (per custodire il foraggio) aperta solo da questo lato.

Dietro di essa si innalzava un piccolo argine ed infine vi era la 'Strada Modonese' (ora Via Muzza Nord), fiancheggiata da una lunga fila di gelsi che si interrompeva in corrispondenza della 'barchessa'.

La casa di Marcello Malpighi, pericolante ed in parte crollata, fu abbattuta verso la fine di Ottobre del 1890 per mezzo di grosse funi,

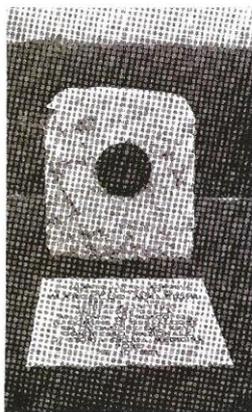


Fig. 2 — Cippo con effigie e Lapide posti nel luogo ove si ergeva la casa natale di Marcello Malpighi.

183

passanti dalle finestre e da altre spaccature dei muri, tirate da un paio di buoi guidati dai contadini, fratelli, Giuseppe e Valerio Cacci (?).

La 'barchessa' venne demolita nel 1894-95; i gelsi vennero abbattuti dal 1900 al 1907; il pozzo, restaurato più volte, esiste ancora.

Il Sig. Gustavo Molinari, attuale proprietario del fondo, afferma che durante i lavori agricoli sono affiorati ed ancor oggi si continuano a trovare molte pietre e mattoni della vecchia costruzione.

Il 19 Ottobre 1971, in occasione del XXV Congresso Nazionale di Storia della Medicina, in questo luogo venne inaugurato un cippo con una lapide (Fig. 2) sulla quale si legge:

IN QUESTO LUOGO SORGEVA LA CASA NATALE DI
MARCELLO MALPIGHI
(1628-1694)

MEDICO ECLETTICO INIZIATORE DELLA ANATOMIA MICROSCOPICA.
IL COMUNE DI CREVALCORE IN OCCASIONE DEL XXV CONGRESSO NAZ. DI STORIA
DELLA MEDICINA POSE. 19-10-1971»

Quasi contemporaneamente alle mie ricerche, l'amico e collega Prof. Antonio Brighetti pubblicava un interessante lavoro «Disegni inediti della casa natale del Malpighi. (gli unici conosciuti)», nel quale, fra l'altro, scrive: «...un giorno, ricercando, come mia abitudine, tra vecchie carte, mi venne tra le mani un foglio con alcuni disegni a penna, di accurata fattura, della casa natale del Malpighi. Due sono i disegni: uno raffigura la facciata, l'altro il fianco della casa; inoltre vi è una pianta del pianterreno (scala 1:100). Sulla destra, nella parte inferiore del foglio si legge: 'Questo disegno fu rilevato dalla casa ove la tradizione dice sia nato Marcello Malpighi'. ...Il Gelmetti ne ha curato una ricostruzione con un disegno effettuato nel modo più fedele possibile, seguendo le indicazioni di un vecchio del luogo, che ne ricorda la demolizione nell'Ottobre del 1890. Ora, osservando il disegno eseguito basandosi sui ricordi di un vecchio, non si può fare a meno dal notare una grande somiglianza. In primo luogo l'ubicazione della stalla e del sovrastante fienile, ma anche quella della cucina col grande camino e della cantina. Le porte della stalla e della cantina corrispondono esattamente. Le differenze, tenuto conto della fonte cui si è attinto per la ricostruzione, sono inevitabili, ma possono essere anche la conseguen-

184

za di restauri che la casa può aver subito, con conseguente modifica di alcuni particolari.»

Questo occasionale ritrovamento ha confermato che le mie notizie, seppur mnemoniche, rispondevano a verità.

Grande interesse e notevole importanza desta anche l'antico fonte battesimale (Fig. 3), attualmente custodito presso l'«Accademia Indifferenti Risoluti» di Crevalcore, attingua alla Chiesa della Immacolata Concezione.



Fig. 3 — Fonte Battesimale ove il 10 marzo 1628 venne battezzato Marcello Malpighi, nella vecchia chiesa di S. Silvestro, in Crevalcore.

Venne ritrovato nella sagrestia della attuale nuova chiesa parrocchiale di S. Silvestro, ov'era stato accantonato, dopo averlo tolto dalla sua posizione originale nella vecchia chiesa, demolita nel 1901, ove fu battezzato Marcello Malpighi.

Nella piazza antistante la chiesa, si può ammirare la statua in bronzo del grande Crevalcorese, opera dello scultore Prof. Enrico Barberi, inaugurata l'8 Settembre 1897.

185

A nostro avviso l'argomentazione di *Gelmetti* sul Fonte Battesimale andrebbe verificata in quanto "... apprendiamo che il fonte fu visto dal *Meletti* nel giardino della non più esistente chiesa di S. Silvestro, quando quest'ultima venne abbattuta all'inizio del 1900 ..." ¹. Non ci risulta che esistano notizie che indichino che il 'fonte battesimale' ² fosse stato all'interno della chiesa. In ogni caso nel XVII Sec. non si battezzava più per immersione.

A nostro avviso l'argomento "Chiesa di San Martino In Cozzano", situata a Crevalcore richiederebbe ulteriori studi, in quanto lo studio di *Roberto Tommasini*, *La doppia identità dell'antica località di Colcino*, Rassegna Storica Crevalcorese n. 14, dicembre 2021, riporta argomenti —a nostro avviso— convincenti per ritenere che detta chiesa si trovasse in località *La Grande di Nonantola* e quella crevalcorese fosse "l'antichissima chiesa di S. Martino in Cocino". L'errore, se errore fu, nasce dallo studio di *Girolamo Tiraboschi* (*La Storia dell'augusta badia di S. Silvestro di Nonantola*) che colloca la Chiesa di *San Martino in Cozzano* a Crevalcore.

¹ Tesi Di Laurea Giorgio Lodi, Università degli Studi di Bologna, Facoltà di Lettere — Storia Medioevale, novembre 2010 (Archivio A.I.R.).

² Che il manufatto in granito fosse un fonte battesimale per immersione non ha —a nostro avviso— supporto storico esaustivo.